

*Gli vince, e fuga.*

la salute, nel proprio cuore assalita, lo ributtarono, e respinsero con gran mortalità; & ei si diede codardamente alla fuga verso il Levante. Giunse à Basilio Imperatore, succeduto à Michel Balbo, l'auviso della insigne vittoria, e delle doti guerriere, che spargeuano da per tutto lumi di gran fama, e di gran concetto nel Doge. Volle accorrere anch'egli con qualche forza per finir di snidar', ed abbattere dall'Italia coloro; Fornì vn'armata nauale, e fece passar'al Prencipe stesso calde preghiere, perche si compiacesse vnirla alla sua; riceuer'in se di amendue il comando, & adempire con vna sola virtù le parti vendicatrici di due Potentati. Orso appetì volentieri quel cibo, che doueua pascerlo di tanta gloria. Intraprese l'assunto; compose vn corpo di

*Di nuouo il Doge va' lor contro.*

trenta Galee, e di molti armati Vascelli; vnissi all'altro, & impatiente d'indugio si spinse prestamente contro al nemico, con quella confidenza animosa, che gli venia fomentata dal fresco esperimento prouato felice. Sortitogli di trouarlo vicino à Taranto, dou'andaua satollando la sua ferità, inuestillo con coraggiosa franchezza, e disordinato

*Gli rompc.*

di primo tratto, l'abbattè, il disfece interamente di legni, e d'huomini, e per gratia maggiore non restò insanguinato il trofeo, che da pochi de' nostri. Si riuolse il Prencipe verso la Patria trionfante; ma non bastò al grand'animo d'entrar'in Città coronato di vn solo fregio, benche luminoso.

*Abbatte i Narentani.*

Contro a' Narentani, che, mancatori di pace, e di fede, s'eran dati à nuouo tranagli, e rapine, fulminò vn castigo à tante colpe proportionato; e fece loro scontar'in vna sola giornata l'insidie molestissime commesse in grand'anni. Basilio Imperatore gli portò in retributione vn'alto protesto di debito; e la Patria adattatamente premiollo, inestando il fregio soura il suo capo in raddoppiato Diadema di Maestà ringiouenita nel figliolo Giouanni; ondè gli fosse nel gouerno compagno, come sempre gli era stato à canto ne' conseguiti

*Datogli per compagno nella Ducea il figlio Giouanni.*

trionfi.

881

*Che per la morte del Padre salisse al Trono.*

Orso morto, e salito Giouanni al Trono, egli s'applicò incontenente à togliere quei pregiuditij, che poteuan più pungere la Patria libertà. Paruegli specialmente di sentir'alcun sprone dalla terra di Comacchio; e deliberato d'impossefsarsene, non intese farlo con armi, benche molto facile allhora; ma co'l titolo soura d'essa giustamente preteso, come Terra, e Paese, ch'entro al corpo degli antichi Veneti confini, era stato compreso già, e poscia dal caso, e dal tempo recisoui.

*Pretende ragionevolmente Comacchio.*

Tutto l'esercito, che vi spinse fù Badoario suo fratello, espedito Ambasciatore à Giouanni, succeduto Pontefice, perche vedutane la ragione, decretasse, e ne demandasse col'authorità della Sede il dominio à Venetia.

*Mada perciò Ambasciator'al Papa Badoario fratello.*

Penetrò vn tal Marino, che in qualità di Commissario Imperial', e con titolo di Conte reggeua in quel tempo la Terra, l'espeditone à Roma di questo Ministro. Se presumeua in contrario, doueua farui anch'egli missione d'vn suo, per contraporre alle Venete le proprie ragioni;

ma